LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 2 MARTEDÌ 2 GENNAIO 1912 UDINE Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.
Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali. Via della Posta Telefono 1-68. Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Splendida combinazione

Tutti gli Abbonati annui de «La Patria del Friuli» potranno avere la nuova e magnifica

Biblioteca dei classici italiani

diretta da

FERDINANDO MARTINI

a 12 RATE MENSILI di Lire QUATTRO ciascuna — combinazione che poterono ottenere soltanto i grandi giornali, come il «Secolo» l'«Adriatico» e pochi altri.

Ciascun volume di circa 400 pagine, stampate su carta finissima, è rilegato con squisita eleganza su tutta tela, con diciture impresse in oro.

L'intera biblioteca si compone dei 24 volumi seguenti:

1 — Alfieri. *Tragedie scelte* con uno studio di G. L. Sismondi.
2-3 — Ariosto. *Orlando furioso* con un discorso di Vinc. Gioberti.
4-5 — Boccaccio. *Il Decamerone* preceduto da uno studio di Adolfo Bartoli.
6 — Cellini. *La Vita* con un giudizio di Giuseppe Baretti intorno allo stile di Benvenuto.
7 — Dante. *La Commedia* con un discorso di Giuseppe Mazzini.
8 — Dante. *La Vita Nova* e *Il Convito* con la vita di Dante, scritta da Giov. Boccaccio.
9 — Foscolo. Poesie con uno studio di Carlo Cattaneo.
10 — Giusti. *Poesie*; precedono alcune pagine di Gino Capponi.
11-14 — Goldoni. *Commedie scelte* con il giudizio dell'autore intorno alle commedie stesse.
15 — Leopardi. *Canti* con un saggio di C. A. Sainte Beuve.
16 — Leopardi. *Prose* con uno studio di Pietro Giordani.
17 — Macchiavelli. *Il Principe* e le *Deche* con un saggio di T. B. Macaulay.
18 — Manzoni. *I promessi Sposi* con uno studio di Nicolò Tommaseo.
19 — Manzoni. *Poesie*; precedono alcune pagine di Wolfango Goethe.
20 — Metastasio. *Drammi scelti* con uno studio di Paolo Emiliani-Giudici.
21 — Monti. *Liriche e Poemi* con la vita dell'autore scritta da Maggi e il «Ritratto del Monti» di Pietro Giordani.
22 — Parini. *Poesie* con uno studio di Guido Mazzoni.
23 — Petrarca. *Le Rime* con uno studio di Adolfo Bartoli.
24 — Tasso. *La Gerusalemme liberata* con un discorso di Ugo Foscolo.

I 24 Vol. vengono messi in vendita al pubblico a lire CINQUANTA.

Gli abbonati de «La Patria del Friuli» saranno i primi ad avere la collezione a domicilio.

I sottoscrittori mandino la *prima rata di lire Quattro* all'Amministrazione de «La Patria del Friuli» insieme all'importo dell'abbonamento.

La distribuzione ai sottoscrittori sarà iniziata dal 15 di gennaio corr.

Cronaca Provinciale

BUIA

L'ingresso del parroco. — (Car.) Stamane la frazione di Madonna era in festa per l'ingresso del Reverendo don Giuseppe Bernardis, primo parroco di Madonna. La piazza della Chiesa era adornata di festoni e archi trionfali e bandiere; i muri erano tappezzati di striscie multicolori con affettuose dediche. Alla porta d'entrata notai un magnifico e artistico arco con iscrizione inneggiante al primo parroco.

Verso le nove ant. un grande corteo preceduto dalla banda di Buia andò ad incontrare il Rev. Monsignor arciprete di Gemona e alle 10 con grande solennità avvenne l'immissione del nuovo parroco al possesso della parrocchia, con messa solenne.

Alle ore 13 arrivò con una brillante marcia la banda di Artegna e poco dopo cominciarono i vespri con tedeum. Finite le funzioni la banda di Buia tenne uno splendido concerto, seguito da altro della banda di Artegna vivamente applaudito. Mentre echeggiavano le ultime note della filarmonica Artegnese, si incominciavano a incendiare i fuochi artificiali riusciti ottimamente; opera del pirotecnico di Tarcento sig. Turrini.

La folla accorsa oggi a Madonna era enorme. La piazza era gremita di popolo che, approfittando della primaverile giornata, era accorso a divertirsi.

Potei vedere i bellissimi preziosi doni ricevuti dal neo parroco, ma erano tanti che mi fu impossibile farne un elenco esatto. Notai un ricco calice dono della confraternita del SS. Sacramento, un servizio per liquori dono del M. R. Don Luigi Morgante e don Angelo Guerra, un servizio per thè, dono del medico Domenico Venchiarutti, un artistico album, dono delle sorelle Morgante, un vassoio in argento dorato e cesellato dono delle sorelle del parroco, calamaio in argento con soneria meccanica, dono del parroco di Lavariano; un servizio per cucchiaini d'argento dono della famiglia Zugliani Magnano, porta tovaglioli in argento, famiglia Ermacora di Magnano, alzata per frutta in cristallo, dono del sig. Mattiussi, un camice con ricca trina, dono del santese Luigi Calligaro, una pergamena con dedica e lavorata in miniatura dono del Circolo Giovanile Cattolico ed altri ed altri ancora.

Mentre scrivo, i primati del paese sono riuniti a banchetto in onore del nuovo parroco.

TRICESIMO.

Per i nostri soldati

Elenco dei sottoscrittori per soccorrere i militari di terra e di mare ammalati o feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania:

Frazione di Adorgnano: Costantini Antonio L. 1.25, Colautti Luigi 0.20, Mansutti Pietro 1, Del Fabro Amadio c. 40, Tosolini Anna 30, Facci Pietro 20, Tosolini Luigi 70, Tosolini Francesco 50, Tami Luigi 15, Tosolini Andrea 50, Tosolini Valentino 60, Ellero Giovanni 20, Ellero Teresa 25, Tosolini Giosuè 20, Visentini Giovanni 40, Comelli Augusto 40, Tosolini Anna 40, Miculan Giuseppe 1, Molino Pietro 0.30, Driussi Luigi 0.20, Condolo Vincenzo 0.50, Bezzo Vincenzo 2, De Marco Santo e fam. 1, Condolo Guglielmo 0.30, Petri Antonio 1, Morandini Emilio 5, Gentile Luigi 1, Tomat Pietro 5, Battistutti Giuseppe 2, Borgobello Anna c. 20, Colautti Andrea 20, Casarsa Angelo 20, Tavagnacco Girolamo 70, Venturini Elena 30, Mansutti Giuseppe L. 1, Colautti Luigi 0.10, Del Fabro Pietro 1, Colautti Antonio 0.50, Sant Pietro 0.15, Sant Luigi 0.20, Mansutti Rosario 1, Dellè Vedove Domenico 1, Condolo Ferdinando 0.30, Condolo Vittorio 0.20, Iannis Massimo 5, Sant Ernesta 0.50, Pilosio Pietro 1, Del Fabro don Valentino 5, Rescutera Rosa 0.20, Iannis Giuseppe 5, Veroi Augusto 5, Maroè G. B. 0.40, Comelli Valentino 0.40, Poiani Caterina 1.50, Morandini Caterina 0.10, Tosolini Valentino 0.20, Picogna Luigi 0.30, Morandini Antonio 2, Ghiraldo Antonio 1, Costantini Domenico 1, Seffino G. B. 1, Sant Luigi 1, Morandini Giuseppe 0.50, Barutti G. B. 0.50, Bianchi Anna 2, Condolo Santo 0.50, Sant Ermenegildo 1, Sant G. B. c. 20, Sant Enrico 20, Sant Giuseppe fu G. B. 50, Sant Valentino 30, Valent Giacomo 20, Michelini Antonio 60, Mattiussi Vincenzo L. 1, Garzoni Santo c. 30, Garzoni Enrico 20, De Luca Tarcisio 20, Garzoni Teresa 50, Valent Rosa 30, Condolo Giuseppe 50, Condolo Vincenzo L. 1, Mansutti Luigi 0.50, Sebastianutti Antonio 0.50, Garzoni Luigi 1, Lena Giovanni 0.25, Patriarca G. B. 2, Patriarca Lino 0.80, Patriarca Lodovico 0.50, Patriarca Luigi 0.50, Zamparo Giuseppe e fam. 10, Assaloni Pio 1, Garzoni Valentino 0.50, Sebastianutti Vittorio 0.40, Garzoni Pietro 1, Garzoni Anna 0.60, Sebastianutti Vincenzo 1, Costantini Francesco 1, Spina Giuseppe 0.50, Mansutti Valentino 0.50, Tosolini Giovanni 0.50, f.lli Tosolini 2, Sant Domenico 1, Sant Santo 0.60, Merlino Giosuè 3, Mansutti Giovanni c. 36, Anzil Angelo 30, Condolo Bernardino 70, Condolo Alessandro 20, Tosolini Antonio 80, Marchettano Beniamino L. 1, Mattiussi Celeste 1, Picogna Pietro c. 20, Tosolini Caterina 20, Vattolo Balbina 15, Corte G. B. 50, Sartor Giuseppe 40, Asino Giacomo 40, Fortunato Vincenzo L. 1, Degano Pietro 0.15, Tosolini Vittorio 0.50, Tosolini Rosa 0.30, Sant Arturo 3, Gasparini Anna c. 30, Benedetti Antonio 50, Martinuzzi Vittorio 30, D'Odorico Anna 10, Sebastianutti Edoardo 30, Corte Anna 30, Condolo Emilio 30, Del Fabro Pietro L. 2, Mansutti Luigi 0.50, Iannis Nicolò e fam. 1, Asino Andrea c. 40, Colautti Agostino 50, Michelini Domenico 60, Sant Antonio 20, Sant Giuseppe 20, Del Fabro Angelo L. 1, Iannis Domenico 2, Piazza Giovanni 0.20, Patriarca Valentino 1, Colautti Francesco 1, Tarchetti Tomaso 5. — Totale Adorgnano L. 139.01.

Frazione di Leonacco: Michieli-Zignoni cav. d.r Luigi L. 10, Tomini Alessandro 1, f.lli Botto 1, f.lli Debellis 1, f.lli Cossettini 1, Ellero Agata 1, Ellero Francesco 1, Ellero Raffaele 1, Ronco Armellino 0.50, Ellero Valentino 1, Floreani Arturo 0.50, N. N. 0.45, Arteo Giuseppe 1, Toso Luigi 2, Colmano Luigi 0.50, Colmano Giulio 0.25, Colmano Emilio 1, Toso Giacomo 1, Ronco Giacomo cent. 30, Mansutti Rosario 30, Buttazzoni Maria ved. Culetto 40, Bonutti Luigi 30, Vit Giovanni 40, Pecoraro Angelo 30, Del Fabro Enrico 30, Tosolini Flaminio 30, Spanghero Agostino 50, Missio Vincenzo 30, Del Fabro Vincenzo fu Pietro 60, Mansutti Angelo 25, Del Fabro Vincenzo L. 1, Franzolini G. B. 0.30, Del Fabro Maddalena 1, Croppo Luigi c. 30, Visentini Luigi 20, Visentini Giuseppe 20, Del Fabro Francesco 10, Buttazzoni Maddalena L. 5, sorelle Gamba 5, Tosolini Fabio 0.30, Del Fabro Giovanni 0.40, Del Fabro G. B. 3, Visentini Luigia 0.25. — Totale Leonacco L. 76.50.

Frazione di Ara: Terasona comm. Raffaele e consorte L. 50, Terasona Enrico 10, Bertoldi Natale c. 60, Candusso Marina 30, Bertoldi Giuseppe 20, Mizza Giovanni 50, Cuberli Giuseppe 20, Pertoldi Angelo L. 1, Tosolini Antonio c. 30, Peressini Antonio 30, Venturini Giovanni 50, Florito Maria 40, Facci Maria 50, Foschiani Fioretto L. 1, Fabbro Alfonso c. 30, Tami Leonardo 40, Tami Luigi 60, Bertoldi Alba 20, Comelli Maria 10, Assaloni Giovanni 35, Tarondo Pietro 30, Merlino Tobia L. 1, Tosolini Giovanni c. 30, Clocchiatti Giuseppe 50, Comuzzi Maria 15, Tonello Pietro 20, Del Degan Giuseppe L. 2, Filippi Rosa 0.40, Tami Giorgio 1, Tami Giovanni 0.15, Lirussi Lodovico 1, Castenetto Giuseppe fu Pietro 1, Tami Guglielmo 1, Bertoldi Anna c. 20, Sant Domenico 50, Ronco Giuseppe 50, Virili Giuseppe 30, Molino Ermenegildo 50, Sant Francesco 30, Bertoldi Romano 20, Bertoldi Carlo 50, Molinari Luigi 50, Busutti Emma 40, Cudiz Antonio 50, Simeoni Domenico 50, Cotterli G. B. 30, Benedetti Anna 30, Bertoldi Vincenzo 30, Bertoldi Ermacora L. 1, Foschiani Francesco 0.50, Filippi Marco 0.20, Bertoldi Alba 0.40, Benedetti Andrea 1.50, Zoratti don Girolamo 2, Tosolini Nicolò c. 25, Foschiano Anna 20, Marcuzzi Luigi 70, Castenetto Giuseppe 20, Benedetti Luigi 25, Benedetti Giuseppe 20, Vit Pietro L. 5, Mesaglio Antonio 0.50, Benedetti Pio 0.30, Benedetti Vincenzo 2, Benedetti Giuseppe 0.40, Benedetti G. B. 1.85. — Totale Ara L. 100.

Frazione di Felettano: Chiussi Giuseppe L. 5, Tosolini Vincenzo 3, Croppo Antonio c. 20, Tosolini Anna 20, Colmano Antonio 60, Tosolini Antonio 40, Driussi Giuseppe 20, Blasutti Vittoria 10, Tosolini Olivo 20, Tosolini Luigi 50, Morandini Antonio 50, D'Agostini Giovanni 50, Molino Onorio L. 1, Verilli Giuseppe 0.50, Zampa Teresa 0.30, Presani Pietro 1, Sant Anna 0.50, Sant Santo 1, Venturini Luigi 0.20, Migotti Americo 0.50, Sant Alessandro 1, Trangoni Carlo 0.20, Mansutti Pietro 0.40, Zampa Luigi 0.40, Tosolini Tobia 0.50, Morandini G. B. 1, Tosolini Fabio 1, Tosolini Giuseppe c. 30, Chiandetti Giuseppe 50, Cipriani Giuseppe 40, Chiandetti Umberto 40, Nardazzi G. B. 40, Zampa Vincenzo 50, Sant Angelo 60, Toniutti Primo 20, Di Bin Bertulio 30, Sant Alessandro fu Pietro L. 4. — Totale Felettano L. 28.40.

Frazione di Fraelacco: Tullio Antonio L. 1, Anzil Giuseppe 1, De Pauli Marco 0.40, Miotti Margherita 1, Catarossi Giuseppe c. 25, Miotti Giuseppe 50, De Pauli Giovanni 10, Sbuelz Teresa 10, Minini Angelo 25, Nanino Valentino 20, Baiutti Pietro 40, Colautti Luigi 60, Assalloni Luigi 10, Orlando Sofia 20, Montegnacco Adelaide L. 1, Ellero Agostino 1, Mansutti Marco 1, Pontelli Domenico 2, Costantini Modesto 2.40, Miotti G. B. 1, Tosolini Domenico 0.50, Cipriani Giuseppe 1.40, Sant Domenico 2, Driulini Pietro 1.50, Pividori Alberto 2, Pividori Nicolò 1, Pividori Marco 1, Driulini don Giuseppe 5, Sant Francesco 1, Asino Giuseppe 1.50. — Totale Fraelacco L. 31.40.

Frazione di Laipacco: Orgnani nob. Antonio 2.a off. L. 10, Marcello Pietro 1, Mansutti Antonio c. 50, Marcello Valentino 50, Merlino G. B. 15, Polo Mosè 20, Merlino Francesco L. 1, Mansutti Giosuè 1, Trevisani G. B. 0.60, Ferlizza Giuseppe 1, Cautero Francesco 1, Pauluzzi Valentino 1, Tosolini Pietro 1, Zandigiacomo G. B. 0.40, Chiandetti Luigi 0.50, Colautti Vincenzo 0.50, Del Fabro Pietro 1, Ellero Valentino c. 40, Mansutti Pio 50, Del Fabro Giovanni 50, Mansutti Valentino 50, Mansutti Giacomo 2, Tonini Giacomo 0.30. — Totale Laipacco L. 25.55.

Frazione di Monastetto: Castenetto Francesco L. 2, Morandini Giovanni e fam. 2, Morandini Antonio 2, Morandini Nicolò 2, Morandini Luigi 1, Gallerio Caterina 0.30, A. Sala 5, Sala Romana 2, Benedetti Giuseppe 0.30, Nanino Sebastiano 0.20, Coseani Antonio 1.10, Castenetto Luigia 1, Zampa Angelo 1, Zanutto don Luigi 2, Duria Giulio Italico 1, Costantini Luigi 0.50, Duria Anna 0.20. — Totale Monastetto L. 23.60.

Frazione di Ara Piccola: Degano Giuseppe L. 0.50, Degano Umberto 1, Patussi Italico 0.50, Venturini Antonio 0.50, Colautti Giovanni 0.40, Vestiari Giovanni 1.20, Tami Carlo 0.50, Tami Luigi 1, Bertoldi Domenico 1, Noncco Domenico 0.50, Bertoli Nicolò 0.45, Missio Maria 1, Ponta Angelo 0.50, Forlese Enrico 1, Asino Santo 0.50, Dri Celeste 1.50, Pauluzzi Paolino 1, Mattiussi Pietro 1.10, Miconi Rosario 1, Quaino Luigi 0.40, Colautti Santo 0.20, Visentini Nicolò 0.50. — Totale Ara Piccola L. 16.25.

Scuole del Capoluogo L. 26.53, id. di Ara 1.71, id. di Leonacco 1.60, id. di Fraelacco 1.55. — Totale Scuole L. 31.39.

Riassunto generale: Frazione di Tricesimo lire 753.20, id. di Adorgnano 139.01, id. di Leonacco 76.50, id. di Ara 100, id. di Felettano 28.40, id. di Fraelacco 31.40, id. di Laipacco 25.55, id. di Monastetto 23.60, id. di Ara Piccola 16.25, Scuole del Comune 31.39. — Totale L. 1225.30.

Civanzo netto della serata cinematografica e musicale lire 150; più Carnelutti Giosuè L. 1 e Ermacora Giacomo 0.50. L. 1376.80. — Concorso del Comune di Tricesimo L. 300. Assieme lire 1676.80.

PALUZZA

Per i nostri soldati — Anche in questo montano paesello fiorisce la carità patriottica.

Dopo aver concorso con una bella somma ad alleviare la miseria ed i dolori delle famiglie dei poveri caduti e feriti, vollero per gentile iniziativa di Buntel Angelo, raccogliere alcune offerte per i compaesani combattenti in Tripolitania.

Vi do l'elenco degli offerenti.

Puntel Angelo, sarte cent. 50, Toniz Antonio 50, Toniz Daniele (Giubi) 50 Toniz Giuseppe (Zefit) L. 1, Toniz Fortunato cent. 20, Toniz Matteo (Zefon) L. 1, Toniz Lorenzo (Poa) cent. 30, Maieron Patrizio 30, Puntel Giovanni (Re) 30, Puntel Antonio (Bulcon) 20, Puntel Colombo (Pranchiul) cent. 20, Primus G. Batta 50, Primus Carlo L. 1, Puntel Giuseppe (Pranciul) 2, Puntel Matteo (Reit) c. 20, Puntel Beniamino (Duc) 50, Puntel Emidio 20, Primus Giovanni (Clouma) 50, Primus Giulio (Clouma) 2, Puntel G. Batta (Tessee) 20, Puntel Antonio (Repil) 50, Mayeron Giovanni (Tevon) L. 1, Micolino Pietro (Neloc) 1, Micolino Sante (Micul) 1, Puntel Pietro (Comelli) c. 50, Don Floreano cav. Dorotea 1, Puntel Giacomo (Zeppelian) c. 50, Puntel Paolo (Soratett) L. 1, Puntel Giuseppe (Sepil) 1, Giovanni Puntel (Griff) c. 20, Bellina Matteo fu Pietro 20; Bellina Giovanni fu Pietro 20 Bellina Giov. fu Pietro 50, Mayeron G. Batta (Nin) 20, Micolino Giovanni (Chinop) 50, Giovanni (Portalettere) L. 1. Totale L. 25.20.

Vada a tutti un sincero ringraziamento.

AZZANO DECIMO

Come la popolazione aumenta. — Eccovi alcuni dati sul movimento del 1911:

Nati vivi 370, nati morti 20; parti doppi 10; matrimoni 70; morti 141; immigrati 335, emigrati 242. Popolazione al 31 Dicembre 1911 abitanti 9813, con un aumento di 322 in più del 31 dicembre 1910, che supera il 36 per mille in un anno.

BUTTRIO

Dieci mila lire di danni

Bestie carbonizzate.

1. Stamane, per cause ancora ignote sviluppavasi un pericoloso incendio in una stalla e fienile nella vicina frazione di Visinale, di proprietà della signora Anna Beltrame Danieli di Caminetto, affittata ai fratelli Gio. Batta e Pietro Meroi.

Il suono delle campane a stormo attrasse sul luogo buona parte dei conterranei che si adoprarono per domare il vorace elemento minacciante anche le case vicine. Dopo molto lavoro, mercè la pompa del sig. Tomasoni, l'incendio fu circoscritto e domato.

Nella stalla perirono abbruciate due armente e una cavalla.

Il danno ammonterebbe a 10000 lire, coperto da assicurazione.

Come dissi più sopra, tutti si prestarono lodevolmente; merita, fra gli altri, ricordato il segretario comunale. A tutti sieno grazie; e massime all'egregio nostro sindaco sig. Tomasoni.

CIVIDALE

Arresti. — I carabinieri della stazione di Faedis arrestarono certi Cirandi Antonio di Antonio, d'anni 26 di Faedis condannato a giorni 28 di carcere per lesioni; e Ronchi Marco Eugenio fu Angelo di Racchiuso (Attimis) d'anni 33, condannato a giorni 5 di carcere per contravvenzione all'art. 488 cod. pen. Vennero passati alle carceri a disposizione. I carabinieri di S. Leonardo arrestarono certa Anna Canalaz di Stefano d'anni 30, di Canalaz (Stregna) che deve espiare la pena di giorni 15 di detenzione di contrabbando.

Stato Civile. 1 quindicina di dicembre 1911. Nati vivi maschi 8 — femm. 4 totale 12.

Morti a domicilio: Mulloni Luigi d'anni 83, Armellini Antonio, d'anni 69, Petrusa Anna d'anni 73, Caucig Lino, di giorni 5, squarzolini don Vittorio, d'anni 27, mantovani Rora, d'anni 66.

Morti all'Ospedale: Giorgiutti Pietro di anni 39, Forr Luigi, d'anni 67, Fantini Domenico d'anni 74.

Pubblicazioni di matrimonio: Busolini Giuseppe, agricoltore con Cargnelutti Cecilia, casalinga, Coledani Luigi, tessitore con Bellina Maria, casalinga.

Matrimoni: Chiarandini Antonio, bracciante con Perezzi Maria Luigia, casalinga.

La targhetta. — Parecchie le contravvenzioni a ciclisti perchè pedalavano su macchine non fornite della targhetta per il nuovo anno. Va rilevata quella al caporale degli alpini, G. Paciani, cividalese.

FAGAGNA

Arresto per furto

31. Ieri nel pomeriggio certo Angelo Tomada di Compoformido, entrato nel negozio della sig. Adele Nonino ved. Melchior in Madrisio, rubò una bottiglia di Americano. La signora, un pezzo di donna lo prese e lo consegnò a due carabinieri che in quel mentre di là passavano, i quali lo arrestarono e tradussero alle carceri di S. Daniele.

Grave disgrazia. — Nel pomeriggio di ieri certo Giovanni Fabbro d.r Tallar, d'anni 62, mentre sortiva dall'abitazione del sig. Monaco Valentino, scivolò, in così malo modo da prodursi la frattura, della rotella della gamba sinistra. Prontamente chiamato prestò le prime cure del caso, il dottor Gonano, che consigliò il trasporto del poveretto al vostro ospedale.

Al buon uomo gli auguri d'una sollecita guarigione.

Lo Stato Civile del Comune. — Nel 1911 si ebbero: nati 224, morti 107, più 14 all'estero dove si trovavano al lavoro. Il sindaco univa col vincolo civile ben 50 copie. Come vedete, anche qui siamo in aumento.

L'opera dei R. Carabinieri nel 911. — Dalla locale Stazione dei Carabinieri, che ha la maggiore giurisdizione della provincia, vennero constatati 50 reati in genere, e nel solo mese di dicembre, furono denunciati 10 furti, per otto dei quali furono scoperti gli autori e sequestrata anche la refurtiva. I due furti dei quali gli autori rimasero ignoti, sono di poca entità.

Va di ciò data lode all'egregio e distinto Brigadiere sig. Lippi il quale disimpegna il lodevole, servizio, con scarso personale malgrado abbia a suo carico anche attiva sorveglianza dei trè forti.

MANIAGO

Pro Tripoli

1. — Un comitato di giovanotti improvvisarono iersera, ultimo dell'anno, una bella festina di ballo pro Tripoli, e si finì così l'anno ballando, come divertendosi allegramente s'andò a trovare il nuovo, poichè la festa durò fin dopo le ore 2 di questa mattina. Non sappiamo con precisione il ricavato netto della festa, ma possiamo assicurare che supera le lire *cento* che saranno inviate al comitato provinciale di soccorso.

In memoria. Il prof. Lagonnaggiore, in memoria della propria consorte, versò pro erigendo Ospedale L. 10.

CODROIPO

Assemblea della Società Operaia. — 1. (B). Poco numerosa riuscì l'assemblea della Operaia. A Presidente pel biennio 1912-913 fu per acclamazione, riconfermato il sig. Roberto Lotti. A consiglieri, riuscirono i sig.i Bortolotti Luigi, Bianchi Alessandro, Molinari Umberto, Guzzoni Nicola, Tubaro Gio. Batta, Fannio Carlo, Toso Antonio.

L'assemblea quindi approvò il Consuntivo 1910; la continuazione dell'annuo sussidio di lire 200 a favore della Scuola Operaia di disegno e lire 50 pro Croce Rossa Italiana.

La musica saluta l'anno novello. — Oggi alle 13 la banda musicale percorse suonando le vie del paese, fece tappa davanti al Municipio ove suonò la marcia reale, indi si portò alla Casa del Sindaco cav. Daniele Moro, il quale offerse una bicchierata ai bandisti e rivolse loro cortesi parole di saluto.

Crediamo doveroso far conoscere al pubblico che per guarire le malattie delle vie genito-urinarie veneree e sifilitiche, si devono usare i rinomati medicinali Casile, gli unici che sono riconosciuti da celebrità mediche estere e nazionali come un vero progresso per la scienza. — Vedi avviso in 4.a pagina.

VILLA SANTINA

Un'importante seduta Consigliare. Un voto di sfiducia al Sindaco.

L'anno Amministrativo si è chiuso ieri con l'approvazione di alcune spese di capitale importanza, quale è l'approvazione dell'acquedotto e relativa spesa, l'appalto degli edifici scolastici e la sistemazione delle strade nell'interno dell'abitato. Il progetto dell'acquedotto fu compilato dall'ing. Moro di Tolmezzo. E' un'opera molto diligente che dovette subire da parte del progettista, per la posizione in cui avrà origine, studi accurati e profondi.

Il progetto porta il preventivo di spesa di 156 mila lire circa e sarà fra i migliori acquedotti della provincia, anche per la qualità dell'acqua che dall'analisi chimica è stata dichiarata fra le migliori acque potabili. La fonte proviene dalle acque del Plera.

L'importante progetto, da tanto reclamato, fu approvato ad unanimità e se la G. P. A. non sovrapporrà ostacoli per la concessione del mutuo provvisorio, fra due anni si potrà dire un fatto compiuto.

Il Consiglio passò quindi alla discussione dell'appalto degli edifici scolastici. Dopo parecchi anni che questo progetto si aggirava per gli uffici governativi vagabondando, ebbe finalmente il congedo dell'autorità tutoria ed il consiglio ieri, con voti unanimi deliberò l'appalto che avverrà per cittazione privata fra le Cooperative di lavoro. Il progetto fu compilato dal perito sig. G. Picotti ed importa la spesa di L. 58 mila.

Di non minore importanza fu l'oggetto per la sistemazione della strada nell'interno dell'abitato Villa Santina. Coll'approvazione di quest'opera si toglierà finalmente lo sconcio da tanto invocato. Il progetto è compilato dall'ing. Valentinis.

In ultimo sull'oggetto:

«Autorizzazione al Sindaco ad appaltare gli uffici scolastici» su proposta di un Consigliere venne ad unanimità, meno la Giunta, votata la sfiducia al sindaco per quanto concerne le operazioni di appalto. Il consigliere proponente fece osservare al consiglio le dichiarazioni del sindaco più volte riputate avverse alle cooperative di lavoro ed essendo tali ide preconcette, soggiunse il Sindaco non offre garanza dell'imparzialità necessaria all'esecuzione di tale incarico. Il sindaco rispose di aver sempre checchè ne possano pensare e dire i consiglieri, tutelato gli interessi del Comune. E così pare che nell'Amministrazione comunale di Villa Santina si stia iniziando una crisi.

TOLMEZZO.

Seduta consigliare. — Domenica, ultimo giorno dell'anno, il Consiglio Comunale tenne seduta. Discusse ed approvò in seconda lettura vari oggetti, tra i quali la Scuola tecnica, che speriamo venga però aperta col prossimo ottobre, il preventivo 1912, il sussidio all'Asilo ecc. Trattò per la prima volta ed approvò la municipalizzazione, con diritto di privativa, del servizio affissioni che darà al Comune un mezzo migliaio di lire di reddito.

E così si chiuse un anno di feconda attività amministrativa.

Ciclisti all'erta! — 1. E' appena risorto il novello anno e già hanno incominciato a fioccare le contravvenzioni ai ciclisti. Questa mane è stata la volta dei fratelli Contardo Luigi e Giuseppe di qui, per aver circolato con biciclette non fornite ancora della nuova targa.

Il partito socialista in Carnia.

Con la data 30 dicembre, il sig. A. De Cecco segretario della Sezione di Tolmezzo ha diramato una circolare «Ai Circoli ed ai Compagni della Carnia e del Canal del Ferro», la quale comincia con questi periodi:

«Mentre imperversa da un capo «all'altro dell'Italia la *ventata inebbriante del più insano* (!!...) *patriottismo* e tutto il proletariato, per amore di disciplina, pazienta nell'attesa della santa battaglia, la Sezione di Tolmezzo lancia un appello ai compagni di tutta la regione per un convegno Socialista carnico da tenersi in Villasantina il giorno 21 del p. v. gennaio. Non è mestieri soffermarsi sulla opportunità e sulla tempestività della riunione ora che da tutti è più sentita la necessità di agire e tutto il proletariato carnico sosta per qualche tempo tra noi.»

Scopo del convegno è di coordinare, l'attività individuale di ciascun socialista carnico, di avviarla sopra una unica direttiva di imprimere al movimento socialista carnico nuovo slancio e maggiore intensità, così che «*non sia folle la speranza di prossime vittorie*».

I temi proposti per la discussione sono i seguenti:

1) Federazione dei circoli socialisti della Carnia e del Canal del Ferro;

2) Metodi di propaganda più adatti per la regione.

Quella *ventata inebbriante del più insano patriottismo* ci fa augurare che sia, per lor signori, *folle la speranza di nuove vittorie*.

La sera del 21, i socialisti carnici balleranno a tutto beneficio del *Lavoratore Friulano*.

GEMONA

Movimento della popolazione. — Durante il decorso anno 1911 nella piave arcipretale di Gemona furono battezzati 214 bambini e 201 bambine, in totale 415, e cioè tre in più del passato anno 1910. I morti salivano a 266, in confronto di 205 del 1910; 117 maschi e 149 femmine. Dei 266 morti, 244 appartenevano al nostro comune e 22 erano forestieri.

Il più vecchio morì a 94 anni, e 16 avevano oltrepassato l'80.o anno d'età.

I matrimoni furono 82, uno cioè meno del 1910.

RIVIGNANO

Statistica demografica. — Alla mezzanotte del 31 dicembre la popolazione del nostro comune ascendeva a 4720 abitanti.

Nell'anno 1911 si ebbero 155 nascite, 4 nati-morti e 79 morti; 98 immigrati e 39 emigrati; si celebrarono 31 matrimoni.

Il consiglio comunale tenne sette sedute trattando 38 oggetti; la Giunta si riunì ventisei volte deliberando su 178 oggetti.

Vi furono 32 udienze del conciliatore con 364 cause, di cui 76 chiuse a sentenza.

I casi di malattie infettive raggiunsero la cifra di 302, così suddivisi: Morbillo 162, scarlattina 23, difterite 5, tifoide 3, malaria 3 (acquisiti a Lignano), pellagra 2, rabbia sospetta 1, morti per tubercolosi 3.

SACILE

Trattenimento drammatico tra i pazzi. — 1. Ad iniziativa del cav. dott. Sartori presidente del nostro ospitale civile, e dei medici signori dott. Angheben e Bertossi, ebbe luogo oggi alle ore 15, un trattenimento drammatico alla Colonia Agricola, che ospita da vari anni circa una quarantina di pazzi così detti tranquilli.

Quattro di quegli infelici rappresentarono in modo sorprendente due commedie: Napoleone all'Isola di S. Elena e il monologo in vernacolo veneziano, il venditore di acqua e mistrà.

L'esecuzione lasciò negli astanti graditissima impressione che si tradusse in vero entusiasmo, allorchè gli attori stessi, provveduti di arpa, chitarra e violino, suonarono con ammirabile effetto la marcia reale.

Presenziarono al commovente spettacolo le notabilità cittadine civili e militari — nonchè parecchie signore, e tutti uscivano da quel luogo di dolore — compresi dal nobile ufficio che può esercitare la scuola anche in una famiglia di questi sventurati.

Il ricoverato Malacrida Vettore presentò agli astanti il paesaggio di Crespano Veneto, da lui eseguito con graziosissima arte, nonchè altro quadro rappresentante formose figure femminili.

Il colonnello Colle col maggiore del deposito accompagnati dal presidente dott. Sartori e dal medico Angheben, visitarono minutamente tutta la colonia, esprimendo parole di plauso per l'istituzione altamente civile e umanitaria.

Noi auguriamo che questi trattamenti si ripetano perchè anche nei luoghi della sventura entri ogni qual tratto il soffio animatore di benessere e di speranze!

ROVEREDO IN PIANO

Notiziette varie. — 31. La festa di ballo Pro Croce Rossa ha data l'introito di L. 112, nette, che sono state spedite al Comitato di Bologna.

— Nell'ultimo consiglio si è scelta la località in Via Umberto I.o per erigere il fabbricato scolastico, dando potere alla Giunta di trattare l'acquisto del terreno.

— Essendo il Comune contribuente annuale della Croce Rossa e data la esiguità delle Finanze Comunali, il Consiglio ha assegnato L. 12 per l'occasione dell'attuale guerra.

— Undici giovani di Roveredo fra i quali 2 volontari sono sul teatro della guerra, fino ad ora hanno dato buone notizie.

— Il Reverendo Parroco, cogliendo a pretesto, che nella sala di musica, poco discosta dalla Chiesa si balla allo scopo di fornire i mezzi per l'acquisto di una pompa d'incendio; e sebbene il ballo venga sospeso durante le funzioni religiose ha pensato, il giorno di Natale ed oggi di sospendere le funzioni religiose. Ma la sala da ballo, tanto il giorno di Natale quando oggi, è affollatissima, dando così una prova contraria a quella che il Parroco si aspettava.

S. DANIELE

Il cuore dei sandanielesi. — La sottoscrizione pro soldati feriti in Tripolitania fruttò in complesso Lire 2139,55.

L'incasso delle due recite del circolo filodrammatico fu di L. 513,65 Dedotte le spese rimangono nette L. 381,05, così distribuite al comitato pro soldati feriti lire 200 ed alla congregazione di Carità L. 181,05.

Meritano speciale elogio le ditte F. Pellarini e G. Tabacco che stamparono gratuitamente avvisi e circolari, e così pure la Società elettrica che concesse l'illuminazione gratis e la Società filarmonica gentilmente prestatasi.

Arresto Per ubbriachezza, ripugnante e molesta e perchè in possesso di arma non tollerata, fu arrestato certo Antonio Morassutti di G. B. d'anni 40 da Forgaria.

BUIA

Tre fratelli arrestati. — Ieri nell'esercizio della signora Guerra Maria ved. Peressini i tre fratelli Giovanni Eugenio e Leonardo Di Lenardo (detti Rosean) di Artegna, mangiarono e bevvero copiosamente e poi, colla scusa di andare all'estero col figlio, se la svignarono senza pagare. Perciò la signora Guerra denunciò il fatto ai carabinieri, i quali procedettero al loro arresto, tanto più che i predetti fratelli son tenuti per persone oziose e crapulone e sorvegliate pel loro contegno.

Oggi stesso i fratelli Di Lenardo furono tradotti alle carceri mandamentali di Gemona.

Altro arresto. — Pure oggi fu arrestato tale D'Orlando Angelo ventenne, della Carnia, disoccupato, che si aggirava nei pressi di Artegna in attitudine sospetta. L'arresto avvenne per misure di pubblica sicurezza.

TARCENTO

Un lutto. — (*Per telefono*) Stamane dopo lunga malattia, è morto il sig. Giovanni Iob di Villavilma presidente del Circolo Mandamentale agricolo di Tarcento. Contava 68 anni.

La notizia della sua morte fu appresa con vivo dolore da quanti conoscevano il sig. Iob e ne apprezzavano le doti di laboriosità e disinteresse pel maggior bene del suo paese. Condoglianze alla famiglia.

Cronaca Pordenonese

Il ponte di Corva

Ad un privato non verrebbe in testa mai di murare l'unica porta della sua casa, prima di averne aperta un'altra per accedervi; o di demolire l'unica scala per salire agli appartamenti superiori, prima di averne costruita un'altra e di essere sicuro della sua solidità. — Un contegno diverso lo farebbe giudicare pazzo o per lo meno imprudente. Quando si tratta invece delle cose pubbliche, tutto è possibile, tutto è lecito.

Così possiamo lamentare che si sia demolito l'unico ponte di Corva, prima neanche di avere il ferro per costruire il nuovo tanto che già da qualche tempo e chi sa per quanto tempo ancora, bisogna montare in barca o allungare il giro di più chilometri. E poichè tutte queste popolazioni dei dintorni di Pordenone forniscono la grande maggioranza degli operai tanto agli stabilimenti di Pordenone che a quegli dei paesi contermini; e anche non operai, naturalmente, hanno il loro centro d'affari a Pordenone; il disagio che tutti questi paesi risentono è fortissimo.

Si è bensì combinato un servizio di barca pel trasporto degli operai; ma questo riescirà in ultimo abbastanza gravoso alle finanze di tutti (paga sempre Pantalon!), e si poteva e doveva comunque evitare, lasciando il vecchio ponte fino all'impianto del nuovo. D'altronde, i ruotabili devono assolutamente fare il giro più lungo. Ci pensino e cerchino di provvedere, i Comuni consorziati: Pordenone, Azzano X, Pasiano e Vallenoncello.

L'avanzata di Ain-Zara e la battaglia di Bir Tobras

descritte dai soldati friulani.

Dal campo turco di Aziziach

La camera turca sarà sciolta.

Il capodanno a Tripoli, New Jorch, Londra, Roma.

La conquista di Ain-Zara narrata da soldati friulani.

Un soldato del genio.

Il soldato del Genio Cesa Arturo di Caneva (Sacile) da Tripoli spedisce in data 9 dicembre la seguente ai suoi genitori:

Vi devo dare la buona notizia della splendida avanzata che abbiamo fatto il giorno 4 corr. verso Ain-Zara. Era la una del mattino, pioveva dirottamente, si dormiva tranquillamente sotto le nostre tende. Ad un tratto si sente la sveglia poi un ufficiale venne a scuotere le tende dicendo: Su ragazzi, svegliatevi, prendete il caffè e il rancio che già è preparato che dobbiamo partire per l'avanzata.

Siamo partiti dal nostro accampamento verso le due, siamo arrivati alla caserma di cavalleria alle 6 dove un colpo di cannone a salve diede l'annuncio dell'avanzata. Là stava il comando e il concentramento delle truppe. Da quel punto siamo partiti col grosso delle truppe dirette dal generale Girardi Pecori ed abbiamo cominciato lo stendimento.

Noi del Genio eravamo sempre avanti col Generale per essere pronti ai suoi comandi, mentre il grosso ci seguiva. Dopo aver proseguito sei chilometri verso il deserto, il Generale fece dar riposo, mentre lui accompagnato da altri ufficiali si portava ne la più alta cima della collina e puntando il canocchiale a destra, potè scorgere il nemico a circa 2 chilometri, erano circa 500 arabi armati che avanzavano verso noi. Data questa notizia, i bersaglieri, fanteria, granatieri e alpini si dirigevano verso quel punto. Intanto l'artiglieria puntava i cannoni. Dopo pochi minuti una gran scarica di fucili si sentì, ma presto fu intimato il silenzio dai nostri cannoni.

Si vedeva anche a occhio nudo il nemico in fuga e dove scoppiavano i nostri shrapnels si vedevano cadere. In quel combattimento che durò circa mezz'ora, dei nostri non è rimasto nessuno morto, solo tre feriti di fanteria fra i quali il colonnello Pastorelli del 40.o un sergente e un soldato.

Inaspettato incontro

Finito il combattimento, mentre stavo vicino al micro-telefono ascoltando il generale Pecori che dettava al generale Frugoni, che si trovava in caserma, un fonogramma dandogli la notizia dell'incontro avuto, mi sentii chiamare e s'avvicinò il nostro valoroso artigliere Giovanni Cusin. Potete immaginare che gioia, che sorpresa in quel momento per me, trovare un mio intimo amico in queste terre. Ci siamo abbracciati e baciati più che come due fratelli. Siamo stati fermi in quel punto quasi un'ora; ci raccontammo delle nostre avanzate e dei casi successi nei giorni passati.

Egli mi raccontò: il giorno 26 novembre siamo stati noi, proprio noi, la nostra batteria avanti di tutti a bombardare il forte Henni a far strada alle altre truppe. Finalmente ci siamo incontrati. Peccato che siamo nel deserto e che non possiamo fare un bicchierata assieme, però speriamo rivederci ancora. Così mi disse l'amico Cusin, mentre venne dato l'avanti e si prosegui.

Eravamo in tutti i corpi 30 mila uomini. Continuamente si sentiva qualche colpo di cannone. Il nostro direttore, cioè il generale Pecori, benchè avanzato di età, era sempre avanti, sembrava un dragone a cavallo in cima a quella collina di sabbia e col canocchiale stava esplorando il nemico. Avanzati ancora quattro chilometri vers Ain-Zara, un'altra famosa scarica di fucili e Cannoni si sentì. Anche in questo abbiamo avuto una soddisfazione grandissima.

Finito di combattere siamo avanzati verso il punto dov'era il nemico, il quale si era messo in fuga lasciando sul campo di battaglia sette cannoni, casse di munizioni ed utensili vari. Anche qui minime fu ono le perdite dei combattenti.

Il generale come un soldato

Rimasi stupefatto, poi, quando il generale, stando sempre sulla collina ci disse: Ragazzi, sono le due e mezzo, facciamo un po' di riposo e mangiamo un bocconcino. Lui come un soldato stava mangiando una scatola di carne di caserma e un pezzo di pagnotta in mezzo a noi soldati, come un padre di famiglia e diceva: Mangiate, ragazzi, tranquilli che i turchi ormai hanno lasciato armi e munizioni e se la son data a gambe.

Così passò mezzo mezz'ora; intanto potei dare un altro saluto al mio caro amico Giovanni, e cantando sottovoce si prosegui la nostra avanzata, sembrava d'andare a una festa e non contro il nemico; ci divertivamo a vedere la fanteria e cavalleria turca e molte carovane con arabi in fuga.

Alla sera verso le 5 siamo arrivati a tre chilometri da Ain Zara e ci siamo fermati tutta la notte. Appena arrivati il Generale Pecori fece un altro fonogramma, il quale dice: « Siamo arrivati a 3 chilometri da Ain Zara. Ora stiamo per sostare. Le perdite nostre son da 6 a 7 morti, 44 feriti compreso il colonnello del 40 fanteria e 5 graduati ».

Dall'ala sinistra non ho ancora ricevuto l'ultima notizia ma speriamo che non ci sia gran gravità. Di perdite nemiche abbiamo contato circa 100 morti, ma non posso affermare il numero perchè i turchi hanno l'abitudine di caricarseli e portarseli con loro.

Si sono infatti visto carovane con cammelli accompagnati da arabi che s'avviavano verso l'interno del deserto.

Si fecero le tende; bisogna vedere che accampamento enorme, non si vedevano che soldati, cavalli e muli con munizioni e cannoni. Anche qua il generale dormiva come un soldato qualunque. Noi avevamo la tenda, lui stava su un carretto con la sola coperta ed il suo pastrano. Alla mattina alle 6 ci siamo alzati, abbiamo ripreso il nostro attendamento e si è proseguiti; dopo due chilometri abbiamo preso una bella posizione e la nostra artiglieria ha bombardato completamente quelle poche case.

Noi del Genio siamo ritornati al nostro accampamento a Tripoli vicino la spiaggia del mare.

Un caporale del 40 fanteria

Il caporale Ortolan Francesco del 40 fanteria, di Caneva di Sacile, scrive in data 10 corr. da Tripoli al signor Domenico Mazzoni:

Egregio sig. Padrone

...Alle 2 del mattino del 4 fummo svegliati e prendemmo il zaino. Riordinati i reggimenti partimmo in prima linea noi del 40 fanteria. Cominciava a piovere; dopo un'ora di cammino c'imbattemmo col nemico e allora pioggia di palle e acqua, attaccati alla terra con la pioggia addosso, il fischio delle palle che passavano a destra e a sinistra che avvilivano. Ogni tanto ne cadevano con grida strazianti. Le barelle giravano di quà e di là con i feriti; era una scena terribile.

La pioggia cessò ma tutti bagnati e carichi di terra perchè si strisciava abbiamo cominciato a farsi coraggio e avanti.

Le artiglierie di dietro facevano passare i shrapnel sopra i nostro capo e noi avanti con impeto da leoni: pareva di volerli mangiare. Sul terreno, molle come la neve appena caduta, si correva e pareva di volare.

Lei non crederà, ma quando si è veduto diversi cadere, l'energia e la forza si moltiplicano.

Il nostro bravo colonnello che si esponeva a bersaglio per avviarci alla vittoria, fu colpito mortalmente da una palla che lo fece stramazzare a terra.

Io lo vidi quando già lo soccorrevano. Poverino! Il sangue gli usciva dai piedi, ma egli non si lamentava, e dopo due giorni di atroci dolori mandava l'anima a Dio lasciando il suo reggimento nel più profondo do lore per la bontà che aveva verso i suoi dipendenti.

Il suo reggimento avea combattuto prima che andassi io e anche dopo non subì mai tante perdite.

Si andò avanti con celerità e vedendo si andava così coraggiosamente, questi arabacci se la presero alla larga, lasciando cadere nelle nostre mani sette cannoni, munizioni ed altre cose. Abbiamo oltrepassato i loro accampamenti e abbiamo preso molti prigionieri.

Alle 5 di sera ci accampammo ad Ain Zara, una posizione con una caserma e un fortino con poche piante vicino e il resto deserto. Non si vede che terreno a piccole alture e bassura coperte di un po' di erba somigliante strame. La giornata è passata con fatiche insopportabili; molti dovettero lasciare lo zaino e poi quello che avevano mangiato alla mattina è bastato fino alla sera, ma questo non importava. Abbiamo sopportato la sede fino al giorno dopo. Il giorno dopo abbiamo impiccato molti arabacci e poi in seguito quelli che si trovavano nelle ricognizioni.

Bir Tobras sará sempre una gloria...

Il soldato Angelo Bressan del Lo granatieri che partecipò alla memorabile ricognizione di Bir-Tobras scrive da Ain-Zara all'amico Gino Facchini la seguente nobile lettera:

Ain-Zara 22 Dicembre 1911.

Carissimo Gino,

La tua lettera così densa di tanto patriottismo mi riuscì gradita quanto mai. Non puoi credere quanto ci facciano scordare, sofferenze, fatiche e pericoli, questa entusiastica partecipazione di tutta Italia all'opera nostra, e quando questi sensi ci vengono espressi da persona amica, il nostro cuore trabocca addirittura per la gioia. Ti ringrazio, Caro Gino, delle tue lettere e cartoline, e ti posso assicurare che sono contento di trovarmi in guerra, non solo per il senso del dovere, ma perchè da ogni dove mi giungono lettere d'incoraggiamento e congratulazione, tanto che pel tramite dello scritto mi sembra che il mio collegamento con la nostra Madre Patria, col caro Friuli non sia solamente morale, ma materiale e proprio; questa terra poi ora così fitta d'italiani e di soldati, resa così sacra pel sangue versato da tanti eroi, non la posso più considerare semplice colonia nostra, ma una vera continuazione di terra italiana. Ora sono anche più contento perchè il mio battaglione ha avuto anche lui il suo battesimo di sangue, perchè tutti i granatieri si sono battuti da eroi e con calma meravigliosa contro un nemico preponderante, in campo quasi aperto, ma nell'infido deserto a 20 Chilometri dall'accampamento. Anch'io ho combattuto fino al quasi consumo di tutte le munizioni, fino a quando la pietà ed il dovere non mi hanno chiamato a soccorrere i feriti che mi cadevano vicini.

Con fatica mi sono tolto dal combattimento, e d'allora non ho fatto che trasportare feriti che fortunatamente non furono molti; solo ad un tratto vidi, con schianto, cadere il mio Capitano, lo sollevai aiutato da altri compagni ed insieme lo portammo dal medico dove aiutai a medicargli la ferita, fortunatamente leggera alla coscia; ma non poteva più reggersi ed allora dovetti con alcuni compagni trasportarlo a spalle fino all'accampamento (20 chilometri) attraverso dune di sabbia faticosissima, senza strada, e sorpresi infine dalla notte col pericolo di perderci addirittura. Intanto i nostri combattevano ancora e resistettero fino a notte, ma le munizioni mancavano, non c'erano cannoni (uno solo!) non potevano arrivare i soccorsi sicchè fu resa necessaria la ritirata, effettuata verso le quattro del mattino: tanto più che noi ci eravamo inoltrati semplicemente per esplorare ed eravamo impreparati per un grande attacco.

Fu una giornata ed una notte inaspettata e terribile, in cui si dimostrò ad esuberanza il valore e la fermezza del soldato italiano, tra cui ho l'onore di militare. Bir-Tobras benchè abbandonata, sarà sempre una gloria pel nostro reggimento, per me un caro ricordo. Dai giornali avrai saputo più estesi particolari, io non ho fatto che recitare la mia parte.

Ora chiudo perchè si stanno distribuendo i primi doni di Natale.

Grazie a tutti ed all'amico G. D'Avanzo ed a te un abbraccio.

amico Angelo Bressan.
Lo Granat. 10 Comp.a

I beduini e gli arabi

Il caporale maggiore Casagrande Arbace di Udine aggregato al 79. fanteria scrive al fratello da

Bengasi, 8 dicembre.

Il giorno 5 corr. ricevetti la tua lettera e così pure quella della sorella. Restai molto soddisfatto a sentire che voi tatti state bene e così pure il papà si dà coraggio. Io godo ottima salute e sono allegro e contento.

Il giorno due del corrente mese è stato un piccolo combattimento e rimasero morti 9 dei nostri e 7 feriti; dei turchi-arabi non si sa il numero preciso perchè per ordine che muoiono se li portano via con loro e fanno questo per non far vedere che le loro perdite sono maggiori delle nostre; ci credono del mondo della luna e credono che non ci accorgiamo delle loro perdite, sebbene loro dicono che vincono lo stesso. Poi essi sono contenti di morire sul campo di battaglia perchè essi dicono che morendo con una fucilata ritornano a risuscitare. Dunque vedi che qualità di gente essi siano, non curanti della loro vita.

Quello che più noi temiamo, ma per altro non ci sgomenta, sono i beduini, perchè in numero maggiore e più feroci.

In quanto agli arabi non sarebbero tanto malvagi e sarei sicuro che quando i nostri italiani saranno stabiliti in queste parti e convivranno con essi, non sarà tanto difficile farli arrendere. Ora sono così tremendi, astuti e traditori perchè vissero sotto il dominio turco e sono tuttora istigati da questi. Il loro linguaggio è poi ridicolo; non si capisce nulla, soltanto si fanno capire quando domandano da mangiare e dicono « mangerie ».

Quando non hanno niente dicono « mafissa », quando si vuol mandarli via bisogna dire « Barra » e allora capiscono. La parola « niente » come usiamo noi, loro invece la capiscono per pugnalare e questo casetto toccò a un mio compagno.

Ti dico la verità a sentire questo linguaggio fa da ridere e l'altra parte da avvilirsi al pensare di trovarsi fra questa brutta gente selvaggia.

In quanto alla vita che si conduce noi non sarebbe tanto male ora, perchè il servizio è diminuito, il lavoro di trinceramento lo abbiamo finito, ora non ci manca che d'occuparlo e metterci in azione per combattere.

Il rancio non è tanto male perchè ci danno due volte al giorno la pasta e anche la carne, due volte il caffè alla mattina e mezzogiorno, il vino ogni giorno; in quanto poi per il dormire quello si è poco perchè ogni sera quasi suona l'allarmi e bisogna occupare le trincee.

Qui, vedi, il nemico si serve delle tenebre della notte per combattere credendoci addormentati e credono di non essere visti dalle navi.

Ma anche questa furberia sarà fallita perchè hanno quasi finito di metter dei potenti riflettori.

Siamo ansiosi di venire a un avanzamento generale per vedere cosa sapranno fare quei buli. Dicono sempre d'avanzarsi e mai non si decidono; bene, vedremo anche questa.

L'anno nuovo festeggiato alle trincee e sulle navi

Roma 1, sera — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che il passaggio dall'anno vecchio al nuovo è stato festeggiato alle trincee e negli accampamenti. Gli ufficiali si sono riuniti nelle rispettive mense e hanno brindato con lo *champagne* ai parenti, agli amici lontani, al Re e all'Italia. I soldati per conto loro hanno brindato col vino, di cui una distribuzione più larga era stata fatta. Tutto l'accampamento offriva uno spettacolo tipico, animato com'era dai nostri valorosi combattenti che tra il fuoco dei bivacchi, fra gli intrighi delle tende e delle baracche hanno picchiato in alto le gamelle ben augurando a tutti coloro che li attendono nelle proprie case e nei propri paesi.

Poi tutti si sono messi a cantare e per un'ora il silenzio del deserto è stato turbato da un robusto coro di canzonette popolari. Anche gli ufficiali superiori si sono riuniti nei locali del comando e vi furono altri brindisi, tutti ispirati a vivo senso di entusiastico patriottismo. La fine dell'anno è stata festeggiata anche sulle navi ancorate nel porto.

Il nemico si concentra a Bir Tobras

Tripoli, 1, sera. Gli aviatori hanno confermato che il nemico dopo qualche giorno di assenza ricomincia a fare delle punte verso le antiche posizioni dalle quali fu scacciato il 4 dicembre ma a piccoli gruppi come se al pari di noi eseguisse delle ricognizioni mentre il grosso, a quanto sembra, si mantiene sempre nelle adiacenze di Bir Tobras.

La cavalleria ha ripreso perciò le sue esplorazioni. Anche stamani scandagliava palmo a palmo oltre Ain Zara. Si assicura che tali ricognizioni saranno fatte in continuazione verso tutti i punti dell'orizzonte da forti colonne di cavalleria.

Dov'è il sultano?
Dove sono i suoi soldati?

Parigi 1. — Un inviato speciale del « Journal » manda in data del 21 dicembre da Aziziah una relazione del suo viaggio dal confine tunisino al campo turco. Bisogna rinunciare, scrive, a calcolare qui le distanze. Ho impiegato otto giorni ad arrivare dalla frontiera tunisina fino ad Aziziah, mentre pensavo di giungervi in tre tappe. Il viaggio non è affatto sgradevole. I palmeti si succedono senza interruzione, gettando su tutto il percorso la frescura e la gaiezza. Le alte palme non hanno nulla di monotono grazie ai numerosi villaggi che rallegrano il il cammino. I principali sono Agilan e Zavia, con una popolazione di 20.000 abitanti. In tutte queste regioni l'aspetto del paese è ridente e fa, quindi, contrasto colla brulla frontiera tunisina. E' anche una regione stranamente curiosa, con i suoi villaggi da trogloditi lungo la strada. In alcuni centri si vanno manifestando velleità di sottomissione. Citerò un fatto caratteristico. Mentre stavo per finire il mio viaggio con un giovane ufficiale turco uscito dalla scuola militare francese, il tenente Selim nipote di Selim pascià, l'eroe della guerra turco russa, ci siamo fermati un momento presso degli indigeni che ci offrirono il the. Il tenente Selim non conosce l'arabo e mi pregò di fargli da interprete.

— Dite a questa gente che sono inviato dal Sultano e che li ringrazio da parte sua dell'appoggio che danno ai turchi per aiutarli a difendere il territorio. Allora uno di loro rispose: — Dov'è il Sultano? Dove sono i suoi cannoni e i suoi soldati? Ce li faccia vedere.

Eccomi qui da due giorni ad Aziziah dove è Nesciat bey, accampato col suo maggiore. Aziziah è un piccolo villaggio composto di due case europee erette sul fianco della collina e di due pozzi di acqua insalubre, che dà la febbre e la dissenteria. Sono arrivato verso mezzogiorno col mio collega Tristan, inviato del «Petit Marseillais», e l'arrivo di due corrispondenti di guerra francesi è stato per il campo turco una grande notizia. E' stato anche un grande piacere per noi perchè ci siamo trovati subito a nostro agio in mezzo ad ufficiali che non solo parlavano francese, ma che hanno studiato nelle nostre scuole e servito nel nostro esercito.

Uno è uscito dalla scuola di Saint-Cyr; un altro ha fatto servizio per due anni in un reggimento di fanteria ad Annecy; un altro è stato nei cacciatori alpini a Grenoble. Tutti del resto conoscono la Francia. Ogni giorno arrivano volontari indigeni con bandiere che giurano di difendere l'Islam. E' un esercito di pezzenti, mal vestito e mal nutrito, ma è un esercito fiero e valoroso.

La Camera sarà sciolta
Mahmud Scewket rimane

Parigi, 1. — *Il Matin* ha da Costantinopoli: Mahmud Scewket pascià ha accettato di conservare il portafoglio della guerra nel nuovo Gabinetto di Said pascià. Il fatto è importante perchè conferma l'intenzione del Sultano di autorizzare lo scioglimento della Camera, che è ormai inevitabile. Si segnala una grande effervescenza in Albania.

Il corrispondente del *Paris Journal* constata che non vi fu mai in Italia una guerra più popolare. I socialisti cercano di protestare contro di essa e lanciano un opuscolo pubblicato dalla direzione del partito. Nessuno però lo leggerà e nessuno ne terrà conto.

Il solo rimprovero che si possa a questo ardente patriottismo scrive il corrispondente, è quello di essere troppo intransigenti e di non riconoscere il valore di coloro che lottano con selvaggia energia. E' un errore il volere sminuire gli avversari, trasformandoli costantemente in fuggiaschi. La verità è diversa, e d'altra parte è assai più glorioso per i soldati italiani l'aver di fronte a loro uomini, la cui resistenza rende la vittoria più preziosa e più meritoria.

Finta battaglia italo-turca
fra bambini siciliani

Roma 1, sera. — Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi che i nostri piccoli connazionali della « Piccola Sicilia » non hanno voluto essere da meno dei loro compatrioti, gli *scugnizzi* napoletani, e hanno impegnato fra loro una finta battaglia dividendosi fra italiani e turchi. E' stato lanciato qualche sasso innocente e la battaglia è stata incruenta, ma ha entusiasmato i parenti dei piccoli combattenti. Non ha mancato l'attacco finale alla baionetta al grido di Savoia nè la piccola bandierina tricolore piantata vittoriosamente sugli spalti della fortezza nemica ridotta al silenzio. E con ciò i figli d'Italia (come ha osservato un arabo, digrignando i denti) hanno dimostrato di avere il sentimento guerresco nel sangue.

Nostri fonogrammi della mattina.
(Servizio speciale della "Patria ,,).

Come fu salutato l'anno nuovo a New Jork e a Londra
50 milioni di franchi in champagne.

MILANO 2. Telegrammi da New Jork dicono che colà si è celebrato l'avvento del nuovo anno in modo assai caratteristico. Vi sono dilettanti di statistica i quali assicurano che nella notte di capo d'anno gli avventori dei restaurants e dei ritrovi più eleganti hanno speso qualcosa come 50 milioni di franchi per festeggiare il nuovo anno. Fra le dieci e la mezzanotte era stato vietato nei restaurants di bere alcuna cosa che non fosse champagne da 25 franchi la bottiglia.

E siccome ogni americano quando incomincia a bere *Champagne* non si ferma mai prima della terza bottiglia è facile immaginare quanti ubbriasi vedessero attraversare le vie della metropoli verso la mezzanotte.

A mezzanotte una squadra di 12 trombettieri salutò il nuovo anno e i banchettanti si alzarono in piedi plaudendo, levando i bicchieri, e intonando l'inno nazionale. In vari ritrovi destarono sorpresa parecchi doni. Un grande orologio a pendolo, alla mezzanotte tutto d'un tratto si aperse e ne uscì una bellissima donna vestita di rose; sul capo portava un grande canestro di rose che distribuiva a tutti i presenti.

Pure a mezzanotte un areoplano solcò l'atmosfera della metropoli da un capo all'altro e fece alcuni giri intorno alla statua della Libertà. L'areoplano era tutto illuminato a lampadine elettriche e l'aviatore quando fu sopra la statua della Libertà lasciò cadere parecchie bombe a colori.

A Londra pure il nuovo anno fu accolto in forma caratteristica. Esso fu salutato da migliaia e migliaia di privilegiati con grida di letizia tra lo schioppettio delle bottiglie di champagne. Nei saloni la folla elegante aveva pagato i posti al prezzo di lire 75 l'uno. In compenso gli spettatori avevano diritto di assistere all'entrata del nuovo anno subito dopo la mezzanotte. Naturalmente l'anno nuovo era dappertutto rappresentato da una bella ragazza e i 12 mesi erano 12 bambini che intrecciavano le danze al canto dell'inno nazionale.

Le festa dei fiori a Milano
31 mila lire d'incasso

MILANO 2. Ieri e ier l'altro fu celebrata qui la festa dei fiori. Essa riuscì meravigliosa.

L'incasso che si è potuto conoscere soltanto stamani è stato di L. 31000.

Si vendettero 100 mila distintivi.

Le delegazioni si rinvieranno
a Febbraio

VIENNA 2. — I giornali ungheresi pubblicano che le delegazioni riprenderanno i loro lavori probabilmente verso la fine di febbraio. Nei Circoli politici si dice che la nuova sezione di lavori è causata dal fatto che le leggi riguardanti le nuove spese militari saranno portate avanti il Parlamento.

Le Delegazioni si riuniranno a febbraio anzichè nella prossima primavera anche perchè si ritiene che il conflitto italo-turco sarà composto per la fine di febbraio.

Il capodanno a Roma.

Come ogni hanno, seguirono ieri a Roma solenni ricevimenti per gli auguri di capodanno.

Le Loro Maestà circondate dalla Corte ricevettero nel pomeriggio, nella Sala del Trono al Quirinale, i cavalieri dell'ordine supremo della Annunziata, rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri, le autorità ecc.

Il presidente della Camera on. Marcora e del Senato on. Manfredi rivolsero alle loro Maestà parole d'occasione, nelle quali ricordarono con fiere patriottiche parole l'affermazione di grande potenza che l'Italia sta compiendo in Africa.

Dopo i discorsi, i Sovrani tennero circolo.

E nelle risposte ai discorsi dei due presidenti e nelle conversazioni con i singoli senatori e Deputati, S. M. il Re ebbe a manifestare il suo compiacimento per l'entusiasmo che l'intera nazione dimostra per la guerra in corso; il rilievo del bellissimo spettacolo dei nostri emigranti oltre Oceano, i quali vogliono ritornare in patria per portare l'aiuto della loro forza al paese impegnato contro il nemico; l'elogio all'Esercito ed alla Marina, nonchè l'encomio ai soldati italiani feriti, che vogliono ritornare sul teatro della guerra.

Una nobile circolare

ha diretto ieri il ministro degli esteri on. Di San Giuliano ai regi agenti diplomatici e consolari all'estero. Ricordato con parole di sentito entusiasmo l'affermazione di vitalità data dal popolo italiano nell'anno del suo primo giubileo; ricordato l'altissimo esempio di patriottismo degli italiani viventi all'estero, in occasione della guerra; il ministro desidera che sia conosciuta da questi la gratitudine della Madre patria. Dispone poi che gli agenti medesimi facciano una statistica il più possibile completa della emigrazione italiana all'estero; e conclude:

L'emigrazione italiana non è già oggi conseguenza inevitabile di povertà interna, è volontaria esportazione di forza a beneficio dell'estero; consentirle o intendirla, non solo secondo le garanzie che pel suo benessere ci vengano fornite ma conforme al contegno tenuto dagli altri Stati verso lo stato nostro, è dunque in nostro potere come è nel nostro diritto. E per l'opportuno esercizio di questo e di quello gioveranno le notizie che con avveduta solerzia i regi Agenti mi invieranno, secondo queste mie indicazioni nell'anno che sta per sorgere fra auspici sì gloriosi pel nostro paese.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.

Chantecler.

La rappresentazione del Chantecler avrà luogo *domani mercoledì 3 gennaio.*

Cinema Splendor

Oggi rappresentazione alle ore 18 si ripeterà il programma di ieri.

Per ubbriachezza I vigili urbani, accompagnarono ieri in questura, tal Maria Picco di 61 anno, in istato di ributtante ubbriachezza, dava in escandascenze in Piazza Vittorio Emanuele.

Smarrimento. — A chi portasse all'Offelleria Dorta un portamonete contenente una chiave inglese e poche lire smarrito questa mattina, verrà regalato il denaro a titolo di mancia.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio

Somma precedente L. 5321.26

Da *Latisana*, raccol e fra un gruppo di amici riuniti nella trattoria « Alla Vittoria » 16.70

(Ecco il nome degli oblatori: A. Bertoli, Franc. Marchetti, Luigi Cragnolini, Vittorio Cos, Adelchi Zilli, Francesco Parussatti, Luigi Cigulin, Antonio Falla, Coriolano Caneva, Giuseppe Bronzin, Francesco Biondini, N. Appiani, Luigi Casasola, Giuseppe Valentinis, Vincenzo Colombatti ed altri tre nomi che non riuscimmo a decifrare.

Da *Villamezzo*, frazione di *Paularo* (1) 165. —

Da *Arta*, raccolte dal sig. Luigi Grassi nella occasione che furono distribuite le medaglie della socità di tiro a segno di Arta vinte alla sesta gara generale di Roma nel 1911 70.30

(L'offerta ci fu trasmessa dal sig. Albino Molinari, segretario della società).

Totale L. 5783.26

(1) Il Comitato composto dei sigg. Giacomo di Giuseppe Screm e Antonio Durighello fu Giacomo ci trasmette il seguente elenco delle offerte che ben volentieri pubblichiamo:

Famiglia Tarussio Giacomo fu A. L. 40 Screm Giacomo di Giuseppe 5, Meneon Giacomo di Giacomo 1, Meneon Vito 1, Meneon Gio Batta di Nicolò 1, Cella Leonardo dott. Bortolo 1, Gressani Giovanni 0.50 Osualdo Tarussio fu Leonardo 1, Dereani Isidore fu Vincenzo 0.50, Ferigo Michele Rabech 0.60, Sbrizzai Pietro fu Antonio 1, Cella Luigi 0.10, Spiz Giovanni di Antonio 1, Bellina Antonio fu Giacomo 1, Di Gleria Giacomo detto pelot 0.50, Tarussio Giombatta 0.20, Di Gleria Luigi fu Luigi 1, Di Gleria Antonio fu Antonio 1, Sollero Gio Batta 0.40, società Filarmonica di Paularo (Villamezzo) 10, Temil Angelo 0.20, Plozzener Osualdo 0.20, Tarussio Giacomo fu Osualdo 0.20, Sigala Giacomo 0.20, Ferigo Cristoforo 1, Giovanni Cella fu Antonio 1, Meneon Agostino fu Giacomo 1, la famiglia Durighello 2, Majon Leonardo R. 1, Silverio Pietro 0.50, Del Negro Ottavio 1, Giuseppe Del Negro fu gio Batta 2, Di Gleria Maria cent. 15, Peressoni Pietro 50, Screm Nicolò fu Nicolò 50, Mason Daniele 20, famiglia Giacomo Radivo fu Nicolò L. 2, famiglia Giacomo Meneon 0.50, Tarussio Vincenzo 0.20, Screm Gio Batta fu Leonardo 1, Di Gleria Pietro fu Pietro 0.20, Barazzutti Antonio c. 40, Tarussio Maria 50, Not Domenico 10, Tarrusio Pietro 20, Caterina Tarrussio 10, Tarrussio Andrea fu Andrea L. 1, Valeso G. B. L. 20, Screm G. B. e fam. 5, Coop. filiale di Paularo A. Ferigo G. B. 5 Cella Giacomo di Villamezzo 1, Moro Osualdo 1, Zozzoli Ferdinando 1, Matiz Luigi fu Luigi 1, Matiz Antonio di Igino 1, Sgardello Nicolò di Nicolò 1, Del Negro Pietro fu Pietro 0.50, Faleschini Lazzaro fu Pietro 1, Faleschini Simone 0.20, Mason Antonio pulintin 2, Maria Scala [illegible] 0.50, Gressani Luigi fu Giovanni 2, Giacomo Scala di Simone 5, Mison Anna 0.10, Craighero G. B. 1, Tarussio Giacomo 0.10, Scala Antonio 2.a off. 25, Amadio Bischera 2, Plozner Pietro 0.70, Moro Leonardo 0.50, Moro Maria ved. Sgardelo 0.50, Faleschini Delfino 1, Canciani Ant. Modes 1, Mason Costantino 1, Sollero Maria di Daniele 0.50, Del Rosso G. B. 0.20, Del Negro Andrea 2, Mason G. B. di Giacomo 0.60, Meneon Agostino di Az 1, Del Negro Pietro fu Giacomo 1, Ved. Cella [illegible] 0.50, Tarussio Giacomo di Giac. fu Ant 3.45 — Totale lire 165.

Il Comitato: Screm Giacomo di Giuseppe e Durighello Antonio fu Giacomo.

Raccolte dal Comitato Friulano di soccorso

Somma precedente L. 332.87.57

XLIII ELENCO

Cassa sussidi per malattia degli operai della Tessitura Udinese L. 300, Antonio Giovanni 1, famiglia Menis, residente a Zell am See 12, Tosolini Giacomo, residente a Graz 37,70,

Raccolte dal sig. Albino Pittino a Stainach Albino Pittino 20, Martina Vittore 2, Pittino Antonio 1, Cecon Valentino 1, Cappellari Antonio 1, Gi comuzzi Pietro 1.

Raccolte dal sig. Cristoforo Cimador tra il personale della ditta Pietro Passini Veldes: Cristoforo Cimador corone 5, Sempre italiana 2, Francesco Clivotti 10, Andrea Tolazzi 3, Vittorio Tolazzi 2, De Marco Angelo 1, De Reggi G. Batta 2, Olivotto Antonio 2, Olivotto Giovanni 1, Amater Giovanni 3, Del Moro Luigi 2, Allegretta Franco 1, Crainz Basilio 1, Pietro Cimador cent. 10, N. N. 60, Corone 36 pari L. 37.80.

Versate dalle Officine Calligaris: Calligaris cav. Alberto L. 50, Giovanni Felcher (capo officina) L. 5. Sottoscrizione tra gli operai, che dedicarono una giornata di lavoro: Bressan Antonio, Rossi Pio, Idem per mezza giornata di lavoro: Felcher Giovanni, Moro Giovanni, Vigani Giuseppe, Cattarossi Paolo, Parsello Umberto, Gaspardo Luigi, Asti Santo, Ronco Giovanni, Menegacci Pietro, Magro Gino Pozzo Gioacchino, D'Agostino Ermenegildo, Marino Mario, Rosatti Enrico, Sagatti Giuseppe, De Luisa Luigi, Selini Gino, Liffi Mario, Paluzzano Arturo, Modotti Edoardo, Contardo Luigi, Fiumiani Umberto, Cecchini Gino, Rubic Giuseppe, lire 51.80.

Apprendisti: Corazza, Zilli, Gabbia, Contardo R., Romanino Orioni, Monacci, Piutti, Zuccolo, Milocco, Modotti, Gos, Seli, Secchi, Basso, Trevisan, Merlino, Parron 7.05.

Totale lire 113.85,

Versate dalla Società Udinese del Calcio, utile netto degli spettacoli di beneficenza lire 710.40. Totale lire 34520.32.

Specialità *arrotature di tosatrici ferri chirurgici e rasoi.*

Falso medico friulano arrestato a Savona. — Apprendiamo che a Savona venne tratto in arresto un tale il quale spacciandosi per medico, aveva con grande reclame piantato un gabinetto di cura per la guarigione della tisi.

L'arrestato è tal Giacomo Fabbro fu Albino d'anni 25, nativo di S. Daniele del Friuli.

Beneficenze a mezzo della Patria.

Abbiamo nostra di volontà, per solo scopo di facilitare la beneficenza, cominciato ad accettare offerte per qualsiasi scopo benefico. Siamo lieti che la fiducia dei cittadini abbia corrisposto alla nostra buona intenzione. Nel decorso anno furono portate o mandate agli uffici della «Patria» **L. 7360.09**. Di queste, ben **5531.46** ci furono versate per le vittime della guerra in Africa; e **1843.89** per le varie istituzioni cittadine di beneficenza.

Abbiamo anche già bene incominciato l'anno nuovo: le offerte pervenute al nostro ufficio in questi due giorni salgono già a lire 267, tutte per i feriti e le famiglie dei morti in Africa.

Fra le tante cene al 1911 e di saluto augurale al 1912, va ricordata quella « Alla Terrazza », la quale aveva anche lo scopo di festeggiare il ritorno da Tripoli del soldato Ugo Novello — di cui pubblicammo l'interessante racconto sulla battaglia di Sciara Sciat — e di porgere un saluto al collega Antonio Pirazzoli (che lasciava *Il Paese*). Chi diede espressione ai sentimenti degli intervenuti, fu il dott. Clemente Clemencigh, direttore della Farmacia in via Pracchiuso e tenente nella riserva (79.o regg. fanteria). Il suo discorso patriottico fu salutato da unanimi applausi. I due festeggiati risposero ringraziando.

La sala era addobbata con bandiere nazionali e con fiori che intrecciavano pure il tricolore; nonchè con varie scritte di evviva all'Italia, all'esercito, all'11 bersaglieri, al bravo Novello.

Statistica triste

Durante l'anno 1911 furono accolti all'ospedale 4064 ammalati, e nel manicomio di Ribis 41.

Morirono 490 all'ospedale, rimasero a carico del patrimonio, 175 degenti, a pagamento 207. Nel manicomio di Ribis 149, in quello di Lovaria 8.

Nozze beneauspicate. — « Bindo Chiurlo e Rosina Marcuzzi annunziano ai parenti e agli amici che il loro matrimonio avrà luogo nella città di Udine il 2 gennaio 1912. » Questo è scritto su di un biglietto ieri pervenutoci. Poche, brevi parole; ma tutto un poema di affetto costante, che le nozze d'oggi incoronano felicemente. Per questi sponsali sono in festa gli amici dell'egregio professore: e parecchi di essi hanno voluto dedicargli una raccolta di componimenti, quasi tutti in dialetto. Vi figurano: Pièri Corvatt, G. Costantini, G. Lorenzoni, G. Malattia, P. Mattioni, Zaneto e Meni Muse.

Altro gruppo d'amici in cui figurano Pietro Mattioni, Leonardo Mauro, Chio Ermagora, Virgilio Moretti, Giuseppe Morgante, Angelo Mansutti e Augusto Rizzi, ha dedicato all'Egregio professore un canto in cui sono rievocate le pugne di nostra gente contro i saracini.

E' intitolato *Il cantico della campana.*

Inutile dire che ai loro auguri si uniscono *toto corde* i nostri.

I ringraziamenti dei beneficati. — Come ogni anno, gli orfanelli dell'Ospizio Mons. Tomadini mandarono a tutti i benefattori il loro ringraziamento. Quest'anno, sul cartoncino che lo contiene è riprodotto in fototipia « uno dei tanti episodi di carità — di cui è feconda la vita del fondatore »: Mons. Francesco Tomadini nell'atto di distribuire agli abbandonati orfani d'allora la modesta refezione.

« Di quegli orfani, fatti adulti e divenuti vecchi » — dicono gli orfanelli nella lettera ai loro benefattori — « molti son morti e pochi sopravvivono. Ma l'opera di Lui vive e vivrà; e in cinquant'anni, quanti e quanti furono beneficati! Benedetta la memoria sua! Alcuni dei nostri compagni che già una diecina d'anni vissero e furono educati in questo caro Ospizio, oggi combattono da valorosi per la Patria, contro i nemici Arabi e Turchi. Noi crescendo buoni e bravi per la Religione e per la Patria, ci prepariamo a seguirne l'esempio. Pietosi benefattori, non abbandonateci e continuate a volerci bene! »

La Giunta dimissionaria

Ieri, convocata dal Sindaco, la Giunta comunale tenne una nuova seduta straordinaria, sempre per decidere sul da farsi dopo il voto del consiglio che non raccoglieva sufficenti suffragi sulla proposta di mutuo per l'erezione di un giardino infantile: e deliberò di presentare al consiglio le proprie dimissioni.

La maggioranza dei consiglieri certamente riaffermerà la propria fiducia nella Giunta; e questa, molto probabilmente, accederà al voto della maggioranza e resterà in carica. Allo stato delle cose, non vediamo altra via d'uscita: ove la Giunta persistesse nelle sue dimissioni, la crisi potrebbe farsi più grave, poichè difficilmente, nelle condizioni attuali del Comune, si troverà chi assuma la « croce del potere » fattasi molto pesante in questi ultimi anni.

—

Questo, come giudizio sulla situazione.

Particolari intorno alla seduta, sarebbero: il Sindaco, il più colpito dal voto, presentò le proprie dimissioni; la Giunta, naturalmente, volle essere solidale col Sindaco; erano contrari alla crisi gli assessori Pico e Conti.

C'è chi giudica le dimissioni come un'abile mossa. Taluni consiglieri, anche della maggioranza, si erano riserbati di discutere in sede di preventivo su necessarie economie da introdurre negli stremati bilanci del Comune. La Giunta poteva andare incontro, allora, a qualche voto di non piena fiducia. Ora invece, è certo che, posta la questione di fiducia sul mutuo pel Giardino d'infanzia, la maggioranza dei consiglieri — anche i ritrosi — la fiducia non le negheranno. E allora, si rende... inutile un nuovo voto di fiducia in occasione del bilancio, a un mese e mezzo o due al più da quello che sta per essere dato fra giorni...

Ma la fiducia del consiglio non basta a diminuire le difficoltà finanziarie del Comune, che sono troppe e troppo forti.

Per combattere l'alcoolismo. — Uno fra quei tanti che ricevettero nei giorni passati, la circolare della Commissione provinciale con cui si sollecitano i contributi; contro l'alcoolismo, ci osserva: Bene adoperata l'alacrità della Commissione; ma io credo che saranno tutti pannicelli caldi, senza provvedimenti legislativi generali. Difficoltare l'apertura di nuovi esercizi? ma profitterà poco: basta anche un solo esercizio, perchè vadano ad avvelenarvisi quanti vogliono ingoiare un po' d'alcool. Se la commissione vuol persuadersene, passi qualche volta in uno o nell'altro dei pochissimi esercizi aperti durante l'intera notte, passi sul piazzale della Stazione dove si vende da qualche « ambulante » la graspa...

Per il pane, si è trovata la proibizione di venderlo prima delle 7 ant., ed è pane! Per l'acquavite e per i liquori, si dovrebbe proibirne la vendita dalle 7 di sera alle 7 della mattina. Così non si vedrebbero certi brutti esempi alla notte; così non si vedrebbero torme di operai che si recano al lavoro la mattina entrare nei botteghini e sorbirsi (taluni) anche un decimino d'acquavite... per prender forza; o al ritorno dal lavoro la sera, ripetere la « bevuta »... non so più con quale scopo. Queste sarebbero provvedimenti di effetto radicale o quasi. Ci pensi la commissione e lavori a farlo adottare.

Domenico Del Bianco direttore respons

APPENDICE 29

Il fantasma

Romanzo di h. A. BENNET

(Proprietà riservata — Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Fannnette".

— Il problema è questo. Che debbo io fare? Alrosca è morto. Debbo rispettare la sua volontà, oppure debbo aprire ora la busta sigillata? Se egli avesse potuto prevedere il vostro stato d'ansietà, non m'avrebbe per certo imposto queste condizioni. E d'altra parte chi può dire — aggiunsi con la più audace enfasi — chi può dire che io non sia l'erede non soltanto dei beni di Alresca?

In quel momento scioccamente mi credevo d'esser calmo, ma entro di me doveva turbinare un tumulto d'amore e di tetri presagi, tali da farmi a mala pena comprendere quel che io dicessi. Noi non ci accorgiamo di esser eccitati se non quando l'eccitazione è stumata.

Gli occhi della Caro si fissarono nei miei, ma io seppi sostenere quello sguardo. Ella porse la mano come per prendere la busta.

— A voi la decisione — sentenziai.

— Allora apritela — mormorò la giovane. — Egli ci perdonerà.

Cominciai ad infrangera i sigilli.

No, no! — gridò drizzandosi tutta la persona, le mani protese per arrestare l'opera mia. — Ho avuto torto Non apritela per amor di Dio! Non potrei sopportare la terribile rivelazione.

Io pure scattai in piedi, subitamente elettrizzato da quella improvvisa eccitazione. Stringendo nervosamente nella mia mano la busta fatale, misurai a lunghi passi cadenzati la stanza, mentre in un cantuccio del mio cervello mi domandavo perchè mai facessi tanto rumore coi piedi. Alfine mi piantai dinanzi alla Caro

Ella non s'era mossa. Pareva una statua, tanta era la rigidità del suo atteggiamento, il pallore del suo volto.

— Come volete... Non l'aprirò.

La cameriera entrò col thè, ed il suo volto mi colpì. Esprimeva ad un tempo una intelligenza sveglia e la più sottile astuzia.

— La vostra cameriera dev'essere molto intelligente — osservai poi ch'era uscita.

— Yvette? Sì; ella ha servito quasi tutti i soprani d'Europa... I contralti non le vanno. La sua abilità come pettinatrice è impareggiabile. Fu per l'appunto lei che inventò la mia pettinatura «Elsa». Forse la ricordate?

— Perfettamente. A proposito, quando riprenderete a cantare?

Sorrise nervosamente.

— Non ho... non ho ancora deciso nulla.

Poichè avevo stabilito di partire il giorno seguente per l'Inghilterra, salutai Rosa Caro, pensando con dolore sino a quando non mi sarebbe dato di rivederla.

Se non che la mattina dopo ricevetti da lei un secondo biglietto, così concepito:

«*Caro mr. Foster,*

«Vi aspetto stamane alle 11, nella chiesa di San Gilles, desiderando il vostro consiglio su cose che m'interessano».

La chiesa di San Gilles è situata in una via deserta, alla periferia di Bruges. Non occorre dire che mi trovai puntuale all'appuntamento.

Aspettai la Caro nella navata di destra, e dopo cinque soli minuti di attesa, ella comparve, dall'aspetto più rinfrancata, più calma del giorno innanzi.

Sedemmo in un angolo della navata. In quell'ora completamente deserta.

— Ieri mi avete domandato quando avrei ripreso a cantare — cominciò la Caro.

— Infatti lo dissi, e per una buona ragione. Nella mia qualità di dottore mi permetto di consigliarvi di rientrare al più presto nell'arte: ciò non può che giovare al vostro morale e alla vostra salute.

— Il fatto si è che ho firmato un contratto per cantare la «Carmen» all'«Opera Comique» di Parigi. Saranno dieci rappresentazioni. Non ho mai interpretato questa parte, e sono, o piuttosto «ero», molto ansiosa di cimentarmi. Stamane ho ricevuto un telegramma dal direttore dell'«Opera Comique», col quale mi prega di recarmi subito a Parigi per le prove.

— E partite?

— Ecco ciò di cui sono indecisa. Dovete sapere che una delle ragioni per cui venni a Bruges era per domandare il consiglio di Alresca a questo riguardo. Figuratevi che hanno osato di maniecciarmi, se mi presentavo all'«Opèra Comique», particolarmente nella «Carmen». La cosa è indicibilmente grottesca, e pure in realtà nutro qualche timore...

— Potrei sapere tutto?

— Conoscete la Dechamps... Carlota Deschamps, che ha sostenuto sempre la parte di «Carmen» all'«Opèra Comique»?

— L'ho sentita una volta.

— E' sorella di Maria Deschamps, la «divette» che canta alla «Scala» di Londra nelle operette di vostro cugino.

— Mi fu presentata da Sullivan; è una innocua civettuola.

— Ma sua sorella invece, non è innocua! Maria e Carlotta non sono figlie della stessa madre. Carlotta è figlia di una spagnuola, mentre la madre di Maria è una inglese puro sangue.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 13.44 — D. 17.13 — O. 18.10

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50.

Per Cormons: O. 5.40 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (5) Lusso 21.50

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (5).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.54 — 18.51.

Da Cormons M. 7.52 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15 23 — O. 19 41 — O. 22.38.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.13 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.56 — 21.45.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.35 — 15.28 — 19.29 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21.45.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 15 maggio.